

L'ITALIA

De Rossi contro Cassano: «Qui c'è chi segna più di lui»

DALLA NAZIONALE ■ «Cassano? Chi è qui segna di più di lui». Ieri a Coverciano Daniele De Rossi ha commentato così la mancata convocazione in Nazionale dell'attaccante barese, suo ex compagno in azzurro e nella Roma. Per il mediano giallorosso, Cassano rimane «il più talentuoso degli attaccanti italiani», ma non può lamentarsi per l'esclusione «perché di reti ne segnano di più anche altri che sono rimasti fuori». Poi, la stiletta finale: «Antonio disse che l'Under 21 era un gruppo di sfigati? Sono dieci anni che proviamo a spiegargli che, se non sei come lui, non è detto che tu sia sfigato».

Intanto l'Italia continua gli allenamenti in vista della gara di sabato contro l'Irlanda del sud allenata da Trapattoni. Marchisio ha seri problemi a un menisco: probabile che non parta neppure per Dublino. Irlanda furiosa con la Fifa, che vuole ripartire per teste di serie le seconde nei gironi di qualificazione. L'obiettivo è quello di evitare spareggi per l'accesso ai Mondiali tra le «grandi» come Francia e Germania.

L. D. C.

Grondona, che da mesi cerca di affiancare a Maradona Carlos Bilardo, l'allenatore con cui Dieguito vinse i Mondiali del 1986 in Messico, sfiorando il bis quattro anni dopo in Italia. Ma l'ex numero dieci non accetta tutori, e vuole arrivare in fon-

La resa dei conti

Diego: «Parlerò di molte cose ma dopo la fine del girone sudamericano»

do al girone da solo.

Ieri Maradona ha rivendicato almeno il carattere dei suoi: «Ho ereditato una squadra piena di cartellini gialli, e durante la mia gestione ci siamo riempiti ancora più di ammonizioni, perché ci siamo giocati sempre il tutto per tutto». Ma la grinta e i falli non sono bastati a ridare quota a una squadra che, con il suo potenziale, avrebbe già dovuto qualificarsi, e che invece arranca come una provinciale di basso rango. Sabato contro il Perù servirà a tutti i costi una vittoria, perché persino il quinto posto è a rischio, con Venezuela e Uruguay distanti solo un punto. Più che una minaccia, per l'Argentina di Maradona: un mago che ha smarrito il tocco. ♦

Tecnici esonerati in serie. Ma senza perdere lo stipendio

In appena sette giornate in A e B, oltre a Spalletti dimesso, sei allenatori cacciati e altri in bilico. Ma vengono pagati lo stesso. Il caso di Mancini che dall'Inter prende 500mila euro al mese

La storia

L. D. C.

ROMA
sport@unita.it

Cadono in serie, nel calcio che ha smarrito fascino e senso della misura. La crisi del pallone italiano si rispecchia alla perfezione nella pioggia di esoneri di allenatori. Tra serie A e B, sono stati già mandati via sei tecnici mentre un settimo, l'ex allenatore della Roma Luciano Spalletti, si è dimesso dopo oltre un anno di incomprensioni con la società. Erano dieci anni che, nelle prime sette giornate di campionato, non saltavano sette panchine tra A e B. L'ultimo esonerato in ordine di tempo è stato Roberto Donadoni che - sostituito da Walter Mazzari - andando via da Napoli due giorni fa ha seminato veleno sul patron azzurro De Laurentiis («Non sa nulla di calcio, deve imparare tanto»). Patron che non ha battuto ciglio, dando il benservito a un tecnico con un contratto da 1,2 milioni annui sino al 2011. Soldi che dovrà versargli, almeno fino a quando l'ex ct della Nazionale non troverà un nuovo club (anche se c'è chi parla di una rescissione consensuale dell'accordo). Nel calcio tricolore dall'esonero facile, gli allenatori a spasso ma stipendiati, grazie a contratti che vanno onorati sino alla scadenza, sono parecchi.

Club super spreconi In prima fila c'è proprio Roberto Mancini, dato come vicinissimo al Napoli prima dell'arrivo di Mazzari. L'ex allenatore dell'Inter, esonerato dai nerazzurri nel maggio 2008, riceve ancora dal club di Moratti uno stipendio da oltre 500.000 euro al mese. Una cifra che spiega la calma con cui Mancini sta cercando una nuova società. D'altronde lo stesso Mazzari, prima di firmare per il club di De Laurentiis, ha rescisso il contratto che ancora lo legava alla Sampdoria.

L'ennesima dimostrazione della tendenza allo spreco delle società italiane. Sempre pronte a lamentarsi per la supremazia economica dei club spagnoli e inglesi, ma spesso incapaci di impostare progetti a lunga scadenza. O, almeno, di avere pazienza dopo le prime sconfitte. Una frenesia che pesa come un macigno sui bilanci, in molti casi già in profondo rosso, e che presto potrebbe fare altre vittime tra i tecnici della massima serie. Tra i più a rischio ci sono

Vittorio Russo e Gennaro Ruotolo, i due allenatori del Livorno, fermo all'ultimo posto con soli tre punti. La loro permanenza in panchina dipende dalla sfida interna del prossimo turno contro il Palermo. In bilico anche il tecnico del Catania, Gianluca Atzori, che si giocherà molto nella partita al Massimino contro il Cagliari. Una sfida da dentro o fuori, visto che i siciliani hanno 4 punti e l'allenatore è contestato da settimane dalla tifoseria. Tra coloro che son sospesi è finito anche Marco Giampaolo, tecnico del Siena. Domenica scorsa il pubblico di casa ha riservato fischi in serie a lui e alla squadra. Brutto segnale, per un allenatore che Capello ha definito come «suo erede» e che in questi anni dimostrato di saper fare risultati con pochi mezzi. Una dote rara, ma potrebbe non bastargli, se la sua squadra dovesse cadere in malo modo a Parma: un presente opaco conta più delle vittorie passate, in un pallone dalla memoria corta, in club che non aspettano a costo di finire sul lastrico. ♦

IL CORAGGIO DI VOLARE
Insieme contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, degli altri esseri vivanti e della "madra Terra"

**Voi siete la crisi
noi siamo la soluzione**

3ª Assemblea Nazionale Club
Milano 9-10-11 Ottobre 2009
Centro Congressi c/o Hotel Leonardo da Vinci

www.club.it
www.clubitalia.it